



Festival della Mente 2012: Paolo Pejrone Per un giardino moderno. Nella sostanza e nella forma

In questi ultimi anni abbiamo visto sempre più persone appassionarsi e dedicarsi al giardinaggio. Secondo lei si tratta di un'esigenza, una moda o lusso?

Tutto un'insieme. Nel senso che l'avvicinarsi al giardinaggio non è stato un fenomeno solo italiano, ma mondiale. Da parte di alcuni i personaggi pubblici, la più famosa è di certo la moglie del presidente americano, Michelle Obama, sono stati lanciati dei messaggi molto forti che hanno dato una grandissima svolta verso un giardinaggio meno sofisticato, con meno fiori e con più frutta e verdure, che ha portato ad un avvicinamento tra produzione e colui che ne usufruisce.

Come descriverebbe il suo giardino ideale?

Di estrema semplicità. E soprattutto deve essere un giardino in cui si possa chiudere la porta e andarsene per qualche giorno, cioè deve essere un giardino non troppo dipendente dall'uomo e dall'acqua; l'esatto contrario dell'orto che ha invece bisogno della quotidianità.

Cosa non le piace assolutamente in un giardino?

La troppa artificialità, quello che i francesi chiamano *pomponage*. A me piace incoraggiare la natura e poi lasciarla andare, la natura deve essere libera di fare i suoi scherzi.

Il giardinaggio è una scienza esatta o una serie di tentavi ed errori?

Assolutamente una serie di tentativi, e l'esperienza aiuta a far sì che i tentativi vadano a buon fine.

Tra giardino e orto può esistere un sincretismo o sono destinati a rimanere due spazi separati?

L'orto può essere giardino e il giardino può essere anche orto. I due spazi possono convivere come è sempre stato in passato. Nel mio caso l'orto è diventato la parte più importante del giardino.

Scorrendo i titoli dei suoi libri emergono due concetti curiosità e pazienza. Sono queste le doti più importanti per chi fa giardinaggio?

La curiosità per me è stata fondamentale anche dal punto di vista professionale, mi ha portato a conoscere. Quando ho iniziato a occuparmi di giardini e giardinaggio non c'erano molti insegnanti, era quasi un'arte misteriosa; oggi invece se ne parla di più, è più facile.

Chi è stata la persona che per prima le ha fatto amare il giardinaggio?

Una nonna e un vecchissimo giardiniere.

Quanto tempo dedica al suo giardino?

Dedico al mio giardino meno tempo di quanto vorrei, perché faccio ancora troppe cose; ma in futuro è mia intenzione passare sempre più tempo nel mio giardino. Mettere le mani dentro la terra è un privilegio.

E. Marchini